

La Repubblica 23 Ottobre 2019

Catania, due piazze di spaccio a Picanello: 12 arresti

Due piazze di spaccio che operavano a poca distanza l'una dall'altra a Picanello, storico quartiere catanese, sono state disarticolate dai carabinieri del comando provinciale nel blitz "Eredita". I militari, coordinati dalla direzione Distrettuale Antimafia, supportati dai reparti specializzati, hanno arrestato dodici persone ritenute responsabili dei reati di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'attività di indagine è stata condotta, da aprile ad ottobre 2018, dai militari del nucleo operativo della compagnia di piazza Dante. Lo spaccio è stato localizzato nell'area compresa fra Via Timoleone e Via Maria Gianni, meglio nota come il "Campo Scuola". Sono state le intercettazioni telefoniche ed ambientali a delineare agli investigatori l'esistenza di due distinti gruppi criminali, ciascuno responsabile della propria piazza di spaccio: il primo facente capo a Salvatore Puglisi, detto "Zecchinetta", e l'altro facente capo a Patrizio Gregorio Pulvirenti. Le organizzazioni operavano con ruoli ben delineati e con suddivisione di turni, assicurando la vendita costante di stupefacente, principalmente marijuana, nelle fasce orarie del primo pomeriggio e della prima serata. Il sistema di spaccio sfruttava le caratteristiche del quartiere e prevedeva un accurato posizionamento delle vedette, negli angoli delle varie strade di accesso, incaricate di filtrare ed indirizzare gli acquirenti verso i pusher che, sempre con tecniche differenti, cedevano lo stupefacente occultato in diversi nascondigli così da eludere eventuali controlli delle forze di polizia. Anche in questo caso è stata rilevata la figura del "lanciatore" ricoperta da uno degli indagati che, seppur costretto agli arresti domiciliari, contribuiva ugualmente ed attivamente all'attività di spaccio, confezionando in casa le dosi e lanciandole materialmente dal balcone su richiesta del pusher in strada. Le indagini hanno anche permesso di riscontrare l'impiego nell'attività di spaccio di due minorenni, di cui uno minore di anni 14, con il duplice ruolo di vedette e di pusher. Le due organizzazioni, che riuscivano ad assicurarsi ciascuna un introito medio giornaliero di circa 5.000 euro, operavano in maniera totalmente autonoma, e seppur molto vicini uno all'altro, avevano instaurato un rapporto di "pacifica convivenza" e "leale concorrenza", scambiandosi non solo i clienti ma anche gli spacciatori, che si trasferivano da una piazza di spaccio all'altra in virtù di una offerta di migliori condizioni di lavoro (turni, compenso, sicurezza) garantite dal capo-piazza.

Gli arrestati sono: Salvatore e Filippo Puglisi di 51 e 25 anni; patrizio Gregorio Pulvirenti di 33; Sebastiano Giovanni Massimino di 33; Sebastiano Guerrera di 30; Benedetto Maicol Accardi di 27; Giuseppe e Antony nastasi di 46 e 20 anni; Andrea Nicholas Urzì di 20; Santo Spinella di 30; Cesare D'Anna di 46 e Marco Guarnaccia di 35.

Nicola Bruno